



Un'immagine di Italia-Francia di rugby: il Sei nazioni ricomincerà domani proprio da questa sfida infinita. L'ultima volta, lo scorso anno, vinsero gli azzurri

FRANCO BERLINGHIERI

ROMA

Parte la 13° edizione del «6 Nazioni» con l'Italrugby che fa il pieno delle novità. Nuovo il C.T. azzurro, il francese Jacques Brunel. Nuova la nostra maglia di un azzurro un po' più scuro. Altra novità: per la prima volta gli atleti italiani useranno un sistema elettronico, cosiddetto Gps, applicato con una fascia sul dorso. Non solo in allenamento ma anche durante le partite, valuterà molti parametri dei nostri atleti: velocità, tutte le posizioni tenute sul campo, l'intensità e l'efficacia del lavoro svolto. Nuovo, per il «6 Nazioni» è lo stadio dove i nostri disputeranno le due partite casalinghe. Quest'anno si gioca nel super stadio dell'Olimpico e la previsione che si fa, nel totale dei due match che si disputeranno è di circa 130mila spettatori.

Sono numeri importanti. Segnalano che il grande rugby sta entrando sempre più nel dna del popolo sportivo italiano. Vuol dire anche che sempre più piace il linguaggio del rugby: in campo battaglia, forte contatto fisico e aggressività ma con un gran rispetto delle regole e del coraggio dell'avversario. L'avventura di Capitan Parisse e compagni inizia sabato prossimo a Parigi contro i Bleus, alle 15.30 (diretta Sky e differita su LA7 alle 17.30). Ma c'è molta

SEI NAZIONI AL VIA SARÀ L'EDIZIONE PIÙ EQUILIBRATA

Rugby, domani i primi incontri. La nuova Italia comincia a casa dei francesi forse i veri favoriti del torneo. Ma anche gli azzurri hanno le loro possibilità

attesa per il match successivo: quello dell'11 febbraio all'Olimpico, dove l'Italrugby incontra il «XV inglese della Rosa». Sarà uno spettacolo da guerre stellari e quasi sicuramente ci sarà il pienone di spettatori: affascinati dalla storia del torneo tra i più antichi del panorama internazionale.

WARWICKSHIRE

Un torneo che come in un flash back, ci porta indietro di molti anni e ci fa entrare dentro una piccola cittadina dell'Inghilterra. Siamo a Rugby, nella contea di Warwickshire. Lì, nella locale Public School, uno studente di nome Webb Ellis, nel novembre del

1823, decide di violare le regole del calcio. In quel cortile del college, prende il pallone tra le mani e scivolando fra un giocatore e l'altro, tra la sorpresa generale, lo deposita oltre la linea di fondo. Con quel gesto, com'è riportato su una pietra commemorativa, «dà origine alla caratteristica distintiva del gioco del rugby». Forse lo fa per spirito anticonformista, per provocazione o semplicemente per divertimento. È certo, però, che in quel periodo incomincia a spuntare qualche regola di questo nuovo gioco, codificato nel 1871, quando alcune decine di club inglesi scrivono un regolamento ufficiale e fondano la prima Federa-

zione: la Rugby Football Union.

Nello stesso anno, una partita tra Inghilterra e Scozia segna l'inizio dell'avventura ovale. Dopo quattro anni si aggiunge l'Irlanda e di seguito il Galles. Nel 1883 nasce il Torneo, quando le quattro «Home Unions» si mettono d'accordo per incontrarsi tra loro nel corso della stessa stagione dando il via alla prima classifica che i britannici battezzarono «International Championship». La Francia, dopo decenni d'incontri individuali, nel 1910 è invitata a partecipare stabilmente: parte così il «Cinque Nazioni». Dopo tanti anni con molto onore ma nessun trofeo, nel 1993 è istituito